

## PRECARIATO RICERCA UNIVERSITÀ E FINANZIARIA 2007

Il programma dell'Unione poneva il superamento del precariato come uno degli obiettivi prioritari del Governo.

In realtà questa prima finanziaria è del tutto insufficiente per rispondere a questa emergenza, in particolare nei settori della ricerca e dell'università.

**Per questo abbiamo presentato proposte emendative che prioritariamente riguardano:**

- Lo sblocco totale delle assunzioni dal 2007 per università ed enti pubblici di ricerca. In questo modo la possibilità di spendere fino all'80% del budget complessivo per il personale già previsto consentirebbe un effettivo incremento delle assunzioni almeno per alcune realtà.
- Un piano straordinario di reclutamento per università ed enti pubblici di ricerca aggiuntivo al reclutamento ordinario in cui siano riconosciuti come titoli preferenziali tutti i rapporti di lavoro.
- La possibilità di estendere l'applicazione dei criteri previsti per la stabilizzazione dei tempi determinati alle altre forme contrattuali, considerato che la stragrande maggioranza dei precari lavora con contratti di tipo parasubordinato e assegni di ricerca. L'assunzione dei tempi determinati deve andare di pari passo con quella di tutti gli altri, basti pensare che in alcuni enti pubblici di ricerca ci sono solo precari con contratti di collaborazione coordinata e continuativa
- La trasformazione di co.co.co. e assegni di ricerca in contratti di lavoro subordinato a termine, riconducendo tutte le tipologie finto autonome alla forma contrattuale realmente corrispondente alle attività svolte. Naturalmente nulla vieta a chi intenda conservare la collaborazione di mantenerla ma si tratterebbe di una scelta e non di una imposizione dettate da esigenze di risparmio.
- L'aumento dei finanziamenti diretti alle università e agli enti, spostando una parte delle risorse previste dal fondo unico per il finanziamento dei progetti di ricerca.

Confederalmente abbiamo inoltre presentato alcuni emendamenti specifici per i lavoratori parasubordinati (quindi nel settore della ricerca e dell'università anche gli assegnisti), in particolare finalizzati ad impedire che l'incremento contributivo non si risolva in una diminuzione del reddito del collaboratore, e ad estendere anche a questi lavoratori l'efficacia dell'indennità di malattia e introducendo la copertura della maternità a rischio.